

► Eccellenze nelle imprese del Mezzogiorno

di **Marco Marcone**

## Stelle del Sud

Esiste un Sud che non rinuncia a credere nell'eccellenza d'impresa e in un potenziale di crescita ancora non sfruttato a pieno e che può ridurre sensibilmente il divario tra questa parte d'Italia e il resto del Paese. Lo attesta con efficacia l'analisi compiuta anche quest'anno da Sole 24 Ore insieme alla società di ricerca Statista, i cui risultati sono raccolti nella lista delle "Stelle del Sud", ovvero le migliori imprese del nostro Meridione. Come afferma Marta D'Angelo della società di analisi Statista "si tratta di realtà aziendali che rivendicano con orgoglio l'idea di essere riconosciute come imprese eccellenti, fiere di aver ottenuto risultati nel meraviglioso ma complesso Mezzogiorno e di aver in qualche modo contribuito a contrastare la fuga di giovani cervelli verso il Nord o all'estero". «L'obiettivo è stato quello di valorizzare le imprese che nel Sud Italia siano riuscite a portare dei

vantaggi in termini socio-economici al proprio territorio - ha spiegato l'analista di Statista Lisa Dei - creando non solo valore economico ma anche valore sociale condiviso, mediante l'aumento dell'occupazione e la valorizzazione dei giovani». Basandosi su dati oggettivi, gli esperti di Statista hanno esaminato più di 300 candidature di aziende che, oltre ad evidenziare una crescita del fatturato, hanno mostrato un aumento del numero dei dipendenti, soprattutto under 30, e degli investimenti, in particolare su processi di innovazione. L'esito del lavoro di analisi è contenuto in una lista di 200 "stelle" - prevalentemente dislocate in Campania (il 30,5%), Puglia (24%) e Sicilia (19%) - che si sono contraddistinte per la capacità di creare valore con tecnologie avanzate o per le ambizioni internazionali mostrate. Al top della lista una dinamica realtà imprenditoriale abruzzese, Dante Labs,

azienda biotecnologica specializzata nel sequenziamento genetico. Sul podio anche la siciliana Towns of Italy Group, nata dall'aggregazione di più realtà del settore ospitalità e viaggi che offre esperienze uniche ai turisti. «Ci ha stupito Sma Road Safety - ha sottolineato Dei - azienda napoletana con un business internazionale perché esporta guardrail innovativi in tutto il mondo, avendo brevettato una nuova struttura a nido d'ape che garantisce una maggiore capacità di assorbire gli impatti e fornendo gli ultimi modelli sviluppati di sensori smart che allertano le forze dell'ordine in caso di incidente con un forte urto sul guardrail». Altri casi di scuola riguardano Progetto Olimpo, azienda palermitana che nasce da un'esperienza di riscatto di un'impresa sottratta alla mafia, e Cantine Paololeo, azienda che ha sperimentato l'utilizzo del fondale marino come frigorifero per la conservazione del vino, limitando i consumi energetici e abbattendo le emissioni di CO2, oltre a fornire caratteristiche ambientali uniche quanto a temperatura e pressione. Altri settori sono ben rappresentati nella classifica, come l'edilizia e le costruzioni con la

cagliaritano Sarda Clima, o l'Information technology con l'abruzzese Perfexia specializzata nell'applicazione dell'intelligenza artificiale. Hi-tech e molto intraprendente la Protom di Fabio De Felice, partita da Napoli alla conquista del mondo, e poi gli esempi di imprese del food & beverage, come la lucana Op Primo Sole, la calabrese Target, la pugliese Acqua Amata (Castello srl). Bene anche il settore servizi, che spazia dalla consulenza e formazione proposta da Formamentis alla certificazione della Ipem di Castellammare di Stabia (Napoli). «Discutendo con gli amministratori delle società premiate che hanno assunto giovani - ha specificato Marta D'Angelo - abbiamo notato il senso di orgoglio quando gli abbiamo fatto notare che le loro imprese rappresentano delle ancora per chi non ha la forza o la voglia di lasciare il Sud per cercare lavoro, come numerosi ragazzi hanno fatto; e molti ci hanno detto che si ripropongono di voler essere una realtà che possa stimolare tanti giovani del Mezzogiorno a tornare a casa per vivere e lavorare. Un proposito che va premiato e riconosciuto, per stimolare emulazione».

► Cammino Sinodale

di **don Carlo Farinelli**

## Il paradigma della missione impedita

L'attuazione della missione, trattandosi di un'operazione che si inserisce in una data società e porta con sé delle conseguenze socialmente e politicamente rilevanti, per essere attuata ha bisogno di intrecciarsi con la società e che questa le apra i suoi spazi. Cosa che non sempre avviene. L'esperienza della chiusura, dell'ostilità e della persecuzione ha segnato la Chiesa dei primi secoli, che viveva identificandosi con la figura di At 12, 1-6 della donna partoriente, insidiata dal drago dalle sette teste incoronate e dalle dieci corna del potere, che è costretta a rifugiarsi nel deserto. La stessa esperienza accompagna la Chiesa, in realtà, lun-

go tutta la sua storia. Paradossalmente, però, tali istituzioni non hanno mai portato ad una specie di cancellazione dell'impegno missionario nell'autocoscienza della Chiesa. È rimasto celebre il detto di Tertulliano: «Diventiamo numerosi tutte le volte che siamo mietuti da voi; è un seme il sangue dei cristiani». (Tertulliano, Apologeticum 50, in PL 1,603). I Padri si sono rifatti alle stesse attese della mitologia pagana che vedeva nella luna la dea della fecondità. La Chiesa sottoposta alla persecuzione sarebbe come la luna, che ad un certo punto sparisce dal cielo. Ma in realtà, nascosta agli occhi della società, essa celebra le sue nozze e la sua unione intima

con Gesù, diventando, come la luna, feconda per il bene degli uomini.

L'esperienza della persecuzione ha sempre accentuato l'identificazione del cristiano e della Chiesa con il Cristo perseguitato e crocifisso. Mai quanto in questo caso la Chiesa si è sentita partecipe della missione di Cristo che salva il mondo con il sacrificio della sua vita. C'è un'efficacia della missione che si può valutare nell'adesione degli uomini alla fede e nell'utilità sociale del servizio con cui la Chiesa cerca di rispondere a tanti bisogni dell'uomo. C'è però un'efficacia nascosta che viene unicamente dal mistero del disegno divino di salvezza. Questo è vero in maniera originaria ed eminente nella vicenda della missione e della morte di Gesù.

Ne è derivata per la Chiesa la capacità di vivere la persecuzione e la mortificazione

della sua missione con una consapevolezza positiva, nella certezza che l'opera della grazia accompagna la sua esistenza anche quando le è impedita l'azione. Così accade che la Chiesa possa persistere nella sua presenza in mezzo ad un popolo, sia per offrirgli solo l'aiuto della solidarietà e della carità anche quando l'evangelizzazione le è impedita, sia per costituire in un paese semplicemente un luogo di preghiera e di adorazione di Dio.

Da questo paradigma della missione hanno trovato alimento anche alcuni aspetti della spiritualità della vita contemplativa: finite le persecuzioni, folle di cristiani hanno preferito alla vita comune del mondo e anche all'impegno dell'evangelizzazione il ritiro nei deserti, cercando attraverso l'ascesi un'identificazione con il Cristo sofferente.

► Riflessioni...

di **Pio Basilico**

## Il motore della storia

Mancano poche settimane alle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo ma non si percepisce un grande interesse per questo appuntamento politico. Solita retorica, soliti slogan, solito linguaggio politicamente corretto, progressisti contro conservatori, unionisti contro sovranisti, mentre gli attori recitano tutti lo stesso copione ossia che questa Europa deve cambiare perché è invecchiata ed è incapace a stare al passo dei tempi. Ha perso la bussola, si è ridotta ad una gigantesca struttura burocratica, una macchina che impone vincoli e limitazioni. Tutto questo, guarda caso, si ripresenta ad ogni tornata elettorale mentre durante il mandato legislativo tutti remano nella stessa direzione. Purtroppo manca un vero e rispettoso dibattito pur nella diversità di vedute. Si alimenta, invece, quel clima di odio che poi sfocia in attentati come quello di cui è stata vittima la scorsa settimana in Slovacchia il primo ministro Robert Fico. Ci si avvia sempre più su logiche divisive e accecanti, in un fanatismo che vede il mondo scisso in buoni e cattivi, liberi e schiavi, illuminati e oscurantisti. Questo, però, è il terreno dove si nascondono quei cancri della storia che sono l'odio e la mancanza di rispetto verso gli esseri umani. Non rendersene conto è molto pericoloso. Il nostro mondo occidentale apparentemente è libero, in realtà è

edonista e materialista, individualista e moralista. L'umanità, per fortuna, è spiritualmente molto più ricca anche laddove il benessere economico fatica a farsi strada non per incapacità di quelle popolazioni ma perché sono lasciate così per alimentare il primo mondo. A casa nostra, invece, aumenta il degrado e la malvagità. Sembra che il motore della storia sia il male. Lo sosteneva a metà Novecento il filosofo rumeno Emil Cioran quando scriveva che "È l'odio a far andare le cose avanti quaggiù, a impedire che la Storia resti a corto di fiato. Sopprimere l'odio significa privarsi di eventi. Odio ed evento sono sinonimi. Dove c'è l'odio succede qualcosa. La bontà, al contrario, è statica; conserva, arresta, manca di efficacia storica, frena ogni dinamismo. La bontà non è complice del tempo; mentre l'odio ne è l'essenza". Questo non significa che l'odio debba prevalere e non vada combattuto ma contro di esso l'arma più forte rimane l'amore e la razionalità. Il filo d'oro che nella storia ha guidato l'evoluzione civile della società europea è stato il Diritto delle genti (Ius gentium), oggi diremmo il Diritto internazionale, secondo il quale le persone più deboli vanno rispettate sempre, anche in tempo di guerra. Un cammino che ha elevato l'anima umana rendendola migliore. Ricordiamo dall'Iliade l'eroe greco Achille che uccide Ettore e lo porta nel suo accampamento. Anche se ha vinto, riconosce al vecchio re Priamo che lo implora il diritto di riavere la salma di suo figlio Ettore. Achille glielo concede e rende grande onore al vecchio sovrano, non perché è un re ma perché è padre, perché è stato ferito pro-

fondamente dalla morte del figlio. Il nostro tempo sta perdendo la dignità che rende grandi gli uomini e si sta abbassando sempre più per caratterizzarsi come un tempo istintivo, violento, impietoso, bellicoso. Sono poche le voci autorevoli che provano ad aprire le menti su questo declino e tra queste quella del Papa. Ogni giorno il Santo Padre richiama alla dignità dell'uomo, al rispetto, al perdono, all'umiltà, all'accoglienza. Sembra che la sua voce cada nel vuoto e venga coperta dal chiacchiericcio e dalle bombe che devastano la terra. Però le sue parole sono un seme di speranza che molti accolgono e fanno fruttificare. È stata forte la testimonianza nell'arena di Verona dell'incontro di Mao Inon, israeliano, e Aziz Sarah, palestinese, che hanno perso un loro caro, ma che si sono abbracciati con il Papa nel nome della pace e della fraternità. "Il nostro dolore ci ha riavvicinati per creare un futuro migliore", hanno detto alle 12.500 presenti all'incontro. L'Europa non sopravviverà se perderà questo spirito che l'ha resa la casa dei popoli, se continuerà a dividersi, se non sarà capace di proporre delle vie di pace tra Ucraina e Russia, tra Israele e Palestina, se rimarrà pervicacemente un semplice mercato, un apparato burocratico, un insieme di vincoli di bilancio. Il tradimento del sogno dei padri fondatori alimenterà le distanze e accrescerà le divisioni. L'Europa è stata il crocevia tra i popoli e le culture: questa è la sua natura. Continuerà ad essere motore della storia umana ma deve necessariamente cambiare e ripartire dalle proprie radici greche e cristiane.

## EDITORIALE

► segue da pag. 1

## Lavoro povero

di **Salvatore Coccia**

Il tema del lavoro torna alla nostra attenzione imponendo alla gestione politica maggiore trasparenza nel presentare la problematica nella sua interezza e nella sua urgente problematicità.

Il lavoro povero è una drammatica realtà che non possiamo e non dobbiamo nascondere in quanto si è diffuso su quasi tutte le aree della nazione ed anche questo è confermato dal Rapporto: "Gli indicatori di spese per consumo e povertà negli ultimi dieci anni mostrano una convergenza tra le ripartizioni territoriali, ma in un quadro comune di peggioramento. L'incidenza della povertà assoluta familiare è più bassa nel Centro (6,8 per cento) e nel Nord (8,0 per cento sia il Nord-ovest sia il Nord-est), e più alta nel Sud e nelle Isole (10,2 e 10,3 per cento). Lo stesso accade per l'incidenza individuale: 8,0 per cento nel Centro, 8,7 nel Nord-est, 9,2 nel Nord-ovest e 12,1 per cento sia nel Sud sia nelle Isole".

Non vogliamo proprio abituarci al "poor working", ma per far questo occorre una forte inversione di marcia attraverso una politica che vada ben oltre i proclami spesso vuoti.